

**Assemblea degli oratori  
Seveso, 22 novembre 2014**

---

**ORATORIO E INIZIAZIONE CRISTIANA**

*Qualche indicazione per il cammino pastorale*

*+ Pierantonio Tremolada*

Lo scopo della nostra assemblea era quello di far dialogare due mondi tradizionalmente «vicini» ma anche distinti: quello dell'oratorio e quello dell'iniziazione cristiana. Reputiamo che il processo in atto di rinnovamento dell'iniziazione cristiana possa trovare un valido alleato nella tradizione ambrosiana dell'oratorio e che a sua volta l'oratorio possa guadagnare in consapevolezza dalle riflessioni riguardanti il cammino di iniziazione cristiana.

In generale, all'esperienza complessiva della iniziazione cristiana viene richiesto come compito urgente e non rimandabile di collegare l'annuncio di fede alla vita dei ragazzi. Quale luogo più consono dell'oratorio per fare questo? Qui viene infatti coinvolta tutta la persona (fatta di intelligenza, affetti, emozioni e corporeità) in ogni età della vita. L'oratorio può essere considerato «la casa» dell'iniziazione cristiana o forse meglio la «seconda casa», dopo quella in cui vive la famiglia. A sua volta l'oratorio riceve dal cammino di rinnovamento dell'iniziazione cristiana la salutare provocazione a lavorare verso una sempre maggiore integrazione tra la vita e la fede ed è invitato ad abbandonare la falsa alternativa tra l'educazione dell'uomo e l'educazione del credente. Il nostro Arcivescovo ci richiama spesso che l'unità tra vissuto ed esperienza di fede o è all'inizio o non sarà mai.

Vorrei dare concretezza a questa affermazione di fondo riprendendo rapidamente i cinque ambiti che don Samuele Marelli nel suo intervento ha elencato come sintomatici per potere avere un oratorio (tempo, luogo, stile, progetto, comunità) e provando a fissare in che modo l'oratorio e l'iniziazione cristiana possono entrare opportunamente in reciproco contatto al fine di educare insieme i ragazzi nella vita di fede.

**Il tempo**

L'oratorio da una parte e l'iniziazione cristiana dall'altra sono chiamati a tenere in grande considerazione il fattore tempo. Se è tramontato il momento storico nel quale alla parrocchia era chiesto di gestire la maggior parte del tempo libero dei ragazzi, è importante non limitarsi a iniziative episodiche, che magari lasciano anche una forte emozione ma sono destinate a esaurirsi presto. Le proposte della comunità cristiana non possono limitarsi ad essere belle e coinvolgenti: devono offrire una continuità, accompagnando il cammino quotidiano dei ragazzi senza tuttavia appiattirsi sull'anno scolastico e sociale e valorizzando molto l'anno liturgico. Non va sottovalutato che è grazie alla ripetizione che l'uomo apprende: ciò vale anche per l'educazione nella fede.

→ *Al riguardo, occorrerà considerare attentamente le proposte rivolte sia ai ragazzi che ai genitori e valutarle tenendo conto del tempo in cui si dovrebbero svolgere. Sul versante dei ragazzi, per esempio, la scelta del tempo o momento per gli incontri di iniziazione cristiana (settimanale o quindicinale, lungo la settimana o il sabato o la domenica) meriterà una attenta riflessione, anche per valorizzare al meglio il loro rapporto con l'oratorio. Quanto ai genitori, occorrerà farsi carico dei ritmi spesso incalzanti delle loro giornate e quindi scegliere momenti che permettano loro di poter contare su energie fresche e insieme di gustare, nella buona esperienza di socialità cristiana, un salutare ristoro. Gli incontri serali, per esempio, non sembrano essere molto adatti allo scopo.*

**Lo spazio**

Un altro elemento fondamentale e in via di ridefinizione è lo spazio: non è infrequente il fatto che uno stesso oratorio passi dall'essere malinconicamente vuoto quando non ci sono attività organizzate al risultare insufficiente in occasione di feste, attività organizzate e soprattutto in occasione dell'oratorio estivo. Vale per lo spazio la logica «pendolare» già incontrata per il tempo: la frequentazione dell'oratorio è ancora apprezzata, ma non sempre secondo una regolarità settimanale. La modalità appare spesso più episodica. Ciò richiede spazi modulari, che si prestino per utilizzi diversificati: funzionali per i grandi numeri, ma anche accoglienti per occasioni più raccolte. È quanto ci raccomanda anche l'iniziazione cristiana rinnovata, che non sta più rigidamente nell'«aula di catechismo», ma richiede anche la possibilità di intrecciare ai momenti di catechesi, la possibilità di un ascolto comune della Parola di Dio in *salone*, di un gioco in *cortile*, di una preghiera nella *cappella dell'oratorio*.

→ *Pensando agli oratori e all'iniziazione cristiana, in un'ottica di pastorale di comunione, bisognerà guardare agli spazi con sapienza e coraggio. Rimane certo fondamentale il criterio del legame alla parrocchia per*

*l'iniziazione cristiana, per la celebrazione liturgica e per l'oratorio. Ogni parrocchia ha il suo oratorio ed è bene che lo valorizzi anche in rapporto al cammino di iniziazione. Occorre però da subito allargare lo sguardo e pensare ad un cammino di educazione alla fede per i ragazzi che valorizzi la comunione con le altre parrocchie e l'appartenenza alla Chiesa diocesana. Ciò significa, sul versante dello spazio, che al criterio di radicamento nella parrocchia si deve aggiungere anche quello della significatività della proposta (che in qualche caso dovrà essere sovrapparrocchiale) e della sostenibilità economica delle strutture (non sempre o non più sopportabile dalle singole parrocchie).*

### **La progettualità**

In un frangente storico caratterizzato da molte forze centrifughe che tendono a distaccare dalla comunità cristiana, diventa decisiva la progettualità. Solo la presenza di una proposta organica (mai egemonica!) permette al messaggio cristiano di presentarsi come voce autorevole nel panorama variegato e a volte confuso della società attuale. È quanto sta facendo l'iniziazione cristiana, che si sta configurando sulla base di un vero e proprio itinerario e sta proponendo una formazione ben impostata. In ambito oratoriano siamo stimolati a dare vita e valorizzare le *comunità educanti*, ma ciò sarà possibile nella misura in cui tutti i soggetti coinvolti si sentiranno uniti nel guardare insieme l'opera educativa e nel portarla avanti. La «buona volontà», intesa come generosità disorganizzata, non basta più. Ciò non significa che solo figure professionali e scientificamente formate possano occuparsi dell'evangelizzazione: tutti possono e devono offrire il proprio contributo. A questo riguardo, sarà determinante l'assunzione del compito di orientamento e di coordinamento da parte di coloro che hanno la responsabilità di guidare la comunità cristiana. Si dovrà anche avere il coraggio di abbandonare i particolarismi sterili, che a volte portano gruppi o comunità locali a difendere iniziative considerate «tradizionali» ma in realtà frutto di inerzie e di discutibili campanilismi.

→ *Un deciso primato in ogni ambito pastorale deve essere dato alla formazione. Essa si gioca sempre a due livelli: il livello diocesano o sovra parrocchiale e il livello più direttamente legato alla comunità in cui si vive. Il primo livello (pensiamo alla «Quattro giorni per le Comunità Educanti» o a «EduCare») è necessario, anche nell'ottica dell'allargare lo sguardo rispetto alla propria realtà; ma ci sentiamo di dire che esso non è sufficiente. Bisogna imparare a formarsi anche a livello locale, grazie all'esercizio paziente dell'osservazione di quanto accade e facendo così tesoro di quanto appreso nella formazione diocesana. L'oratorio, in questo senso, va considerato un ambito privilegiato di formazione, nel duplice senso della formazione ricevuta e della formazione offerta.*

### **La comunità**

Il tema della comunità è fondamentale sia nell'oratorio che per l'iniziazione cristiana. Sappiamo dagli Atti degli Apostoli che tra i primi segni distintivi dei discepoli di Gesù ci fu proprio quel singolare modo di «stare insieme» che giungeva fino alla scelta radicale e profetica di condividere anche i beni materiali. L'oratorio aiuterà i ragazzi che compiono il cammino di iniziazione cristiana a sentirsi parte viva di una Chiesa nella quale «si vive insieme come fratelli». Non può dirsi autenticamente cristiana un'esistenza che si isola dagli altri, anche in nome della ricerca di una (presunta) maggiore intimità con Dio. Per gli operatori pastorali impegnati in oratorio e nell'iniziazione cristiana questo tema significherà in particolare coltivare la dote di una reale accoglienza di tutti e della valorizzazione dei carismi di ciascuno. Sul versante dei responsabili, ciò significherà impegnarsi nel discernimento: non è carità né l'affidare a chicchessia ogni compito educativo, né l'escludere per qualsiasi ragione una persona dalla possibilità di «dare una mano», così come sa e riesce, nell'annuncio del vangelo. Un occhio di riguardo andrà riservato ai genitori, che vanno considerati allo stesso tempo preziosi alleati nell'educazione cristiana e destinatari di un annuncio esplicito della fede. Responsabilità grande nel custodire la comunità è quella propria dei presbiteri, uniti a formare il presbiterio della chiesa locale: essi dovranno tendere ad una effettiva ed efficace corresponsabilità nella fraternità, consapevoli che questa si raggiunge anche superando gelosie e contrasti legati ad «ambiti» che spesso si trasformano in motivo di divisione o comunque ostacolano il lavoro educativo comune.

→ *Laddove il responsabile di un oratorio non è anche l'incaricato della iniziazione cristiana è necessaria una profonda e convinta opera di corresponsabilità educativa.*

### **Lo stile**

Infine l'oratorio da sempre si caratterizza per lo stile dell'animazione. È l'autentico tesoro della tradizione oratoriana, che non ha nulla da imparare da quanto accade nei moderni villaggi turistici. L'educazione cristiana in oratorio è di sua natura creativa, fresca, gioiosa, coinvolgente, fantasiosa, divertente nel senso più nobile del termine. La *letizia* di cui parlava don Bosco entra a costituire lo stile dell'oratorio anche nel suo rapporto con l'iniziazione cristiana. In oratorio quindi ci sono insieme con gli educatori anche gli animatori: distinti ma mai separati. Educazione e animazione vanno insieme. L'animazione dice anche uno stile di *prossimità*: fisica, come ci insegna la tradizione del cortile dell'oratorio, ma anche esistenziale, di chi non crea barriere tra sé e l'altro, di chi è felice nel rendere felice l'altro, di chi non si sente arrivato ed ha piacere di imparare semplicemente affiancandosi.